

CONSIDERAZIONI SU MONETE VENETICHE RINVENUTE NELL' AREA TREVIGIANA¹

Ferdinando Mimiola e Marco Perissinotto (Gruppo Archeologico Trevigiano) ²

Le monete in possesso del Gruppo Archeologico Trevigiano sono sette: sei di esse provengono da un unico ritrovamento avvenuto a Feltre durante lavori di scavo per l'apertura di una strada (si tratta dunque di un vero e proprio «tesoretto») mentre la settima proviene invece da uno scavo fatto nel centro di Treviso. Il recupero di questo pezzo è stato compiuto in una discarica pubblica, dov'era finito insieme a materiale ceramico e bronzeo databile dal X al I secolo avanti Cristo. Dato il suo quasi perfetto stato di conservazione, si può presumere che questa moneta non abbia mai circolato e sia appartenuta quindi ad un corredo funebre.

Tutte queste monete sono dramme di tipo padano e si inseriscono nella monetazione delle regioni che vanno dalla Liguria al Veneto comprendendo l'arco prealpino, dal III al I secolo avanti Cristo, precedendo in queste regioni la monetazione romana. Queste monete imitano la dramma argentea di Massalia (l'attuale Marsiglia) colonia greca fondata dagli abitanti di Focea.

Al diritto è raffigurata la testa di Diana Efesina volta a destra, con il capo cinto di fronde di ulivo, adorna di lunghi orecchini a tre pendenti e collana di perle. Al rovescio c'è un leone andante a sinistra: sopra di esso la scritta ΜΑΣΣΑA indicante il nome della città.

Nelle monete in nostra mano si notano comunque delle differenze stilistiche, in base alle quali si può tentare di risalire alle zecche in cui furono coniate.

I sei pezzi del tesoro retto di Feltre, in base ad osservazioni minuziose sulla criniera del leone, sulla forma dei capelli di Diana ed altri particolari di questo genere, risulterebbero tutto coniate nell'area lombarda nella seconda metà del II secolo avanti Cristo, ed il loro peso varia dai 2 ai 2,7 grammi (per maggiori delucidazioni si veda il testo del Pautasso sulla monetazione dell'Italia settentrionale, massima - ed unica - pubblicazione sull'argomento). La differenza di peso di cui si è detto deriva essenzialmente dal modo in cui è stato preparato il tondello metallico.

Di solito il tondello veniva ricavato versando il metallo fuso su dei masselli dov' erano incise le figure e le parole che dovevano apparire in rilievo sulla moneta, ma qualche volta poteva succedere che il tondello in questione venisse ritagliato (a colpi di cesoia) da una striscia di metallo preparata in precedenza, con conseguente irregolarità di forma e, ovviamente, di peso.

La moneta trovata a Treviso presenta delle sensibili variazioni rispetto all'originale massaliota: sul diritto manca la corona d'ulivo, il ritratto presenta tratti spigolosi sul

¹ Disegno di Luca Risari

² L'articolo è tratto da *Archeologia uomo e territorio*, n. 2-1983, Rivista dei Gruppi Archeologici d'Italia, Milano, 1982, pp. 12 e segg.

mento e sul naso, l'occhio è più grande del normale; sul rovescio il leone ha artigli strani, quasi che colui che disegnò la moneta non avesse mai visto un leone in vita sua, e la scritta ΜΑΣΣΑ è deformata in una serie di segni di cui è difficile intuire il significato. Questo pezzo può essere datato alla metà del II secolo avanti Cristo e dovrebbe essere stato coniato ad Oderzo o ad Altino.

Tutte queste monete, insieme a ritrovamenti analoghi avvenuti in altre parti del Veneto, mettono in evidenza l'esistenza di una unità di popolo fra l'Adige e la Livenza, dato che il sussistere di un segno monetario uguale presuppone anche una certa unità politica.



Le popolazioni venete erano famose nell'antichità per essere in possesso di un'economia solidamente basata sull'allevamento, sull'agricoltura e sul commercio, per cui si può ipotizzare che abbiano imitato la dramma massaliota avendo bisogno di un numerario per il proprio commercio interno che fosse simile a quello delle vicine popolazioni dei Galli Cenomani ed Insubri, che, a loro volta, già erano in possesso di una loro monetazione basata appunto sull'imitazione della dramma massaliota.

Il carattere strettamente locale della monetazione venetica è dimostrato dal fatto che nella stragrande maggioranza dei casi i ritrovamenti di monete di questo tipo sono avvenuti nell'area veneta.

La circolazione monetale nell'area padana nei periodi immediatamente precedenti l'occupazione romana è composta essenzialmente da dramme massaliote e da vittoriati (moneta quest'ultima emessa a Roma, del peso di circa 2,9 grammi, destinata principalmente al commercio estero) ed i veneti avevano interesse a preferire l'uso della dramma per l'esistenza di rapporti commerciali con i vicini Galli Cenomani ed Insubri.

D'altra parte imitare i vittoriati romani avrebbe creato complicazioni internazionali, perché i vittoriati erano in lega di buon argento (attorno al 97%) e la loro imitazione, a titolo più basso, sarebbe stata dannosa negli scambi commerciali con Roma, che ormai si affacciava prepotentemente nella valle padana (ricordiamo che Aquileia fu fondata nel 182, mentre la via Postumia, che collegava la Liguria con le regioni orientali, fu costruita nel 148).

CONSIDERATIONS ABOUT "VENETICHE» COINS FOUND IN THE TREVIGIANA AREA

The seven coins examined were found in Feltre and in Treviso, they are of the Po-valley drachma type, probably coined in the Lombardy area during the second half of the 2nd century B.C.

They are imitations, adapting as motif particular effigies, of silvery drachmas coined in the Greek colony of Massalia.

The many discoveries of this type of coin in Venetia region, may indicate the existence of an area politically and economically united.

(Trad. Ettore G. Perin)

BIBLIOGRAFIA

Pautasso A. - Le monete preromane dell'Italia Settentrionale, Centro Studi Preistorici ed Archeologici di Varese, 1966 .